

il Domenicale di San Giusto

Comunicato del Vescovo
mons. Enrico Trevisi
sulla chiusura del Silos

3

Programma della Visita
Pastorale del Santo
Padre Francesco a Trieste

4

Chiara Corbella, si chiude la
fase diocesana della causa di
beatificazione

6

Veglia di Preghiera
In occasione della Giornata
Mondiale del Rifugiato

7



Duccio di Buoninsegna (1260 ca.-1318), Maestà, cimasa, apparizione sul monte di Galilea. Siena, Museo dell'Opera Metropolitana. Immagine tratta da Famiglia Cristiana

Che posto occupa Cristo nella società attuale?

Richiamandomi al dialogo di Gesù con gli apostoli a Cesarea di Filippo e alla domanda forte, che Egli pone: *“Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo? ...Ma voi, chi dite che io sia?”* (Mt 16, 13-15), posso dire che affermare *“Gesù è il Signore”*, significa confessare la propria fede, renderlo proprio Signore.

È difficile parlare di Dio con gli uomini di oggi e far penetrare il Vangelo e la Parola del Signore nella nostra vita. *“Credere”*, per San Giovanni, è credere nella divinità di Cristo, nella sua filio-lanza divina, allo scopo primario del Vangelo, dove tutto si unifica a Cristo. Dice, infatti: *“questi «segni» sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel Suo nome”* (Gv 20, 31), e conclude la sua Prima Lettera quasi con le stesse parole: *“Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio”* (1 Gv 5, 13).

Sant'Agostino metteva in rapporto la Parola di Gesù con la rivelazione del nome divino (Esodo 3, 14) e diceva: *“Mi pare che il Signore Gesù Cristo, dicendo: “se non credete che Io Sono”, non abbia voluto dirci nient'altro che questo: “Sì, se non credete che io sono Dio, morirete nei vostri peccati”* (Sant'Agostino in Yoh. 38, 10).

Papa Benedetto XVI, nel suo libro *“Introduzione al Cristianesimo”*, ha dichiarato: *“Nella formula - La fede proviene dall'ascolto - viene chiaramente messa a fuoco la distinzione fondamentale tra fede e filosofia”*. La fede proviene dalla predicazione di Gesù. La

realtà attuale, quella che stiamo vivendo, ci riporta alla situazione delle origini; pertanto, dobbiamo imparare a rievangelizzare un mondo, ridivenuto in gran parte pagano.

Vi sono due grandi posizioni nei confronti di Dio: fede e salvezza che si spostano tra salvezza al di fuori della fede cristiana, salvezza delle religioni e salvezza della scienza. Per le nuove religioni, come il movimento *“New age”*, la salvezza viene dall'uomo stesso, entrando in sintonia e in relazione con il cosmo. Non vi è più bisogno di Dio! È interessante la sfida che ci proviene dal contesto di oggi: fede dalla scienza non credente; mi viene spontaneo il richiamo al libro *“Il caso e la necessità”* del biologo francese Jacques Monod. Egli conclude il testo dicendo: *“L'uomo finalmente sa solo di essere nell'immensità dell'universo da cui è emerso per caso, il suo dovere, come il suo destino, non è scritto in nessun luogo, il suo numero è uscito dalla roulette”*.

Mi domando: se noi usciamo dalla roulette, chi ha messo i numeri nella roulette? E soprattutto chi fa girare la pallina? Non possiamo spiegare l'esistenza dell'uomo e dell'universo da soli. Il mistero, che fa parte dell'uomo fragile, esiste, ed è ancora inspiegato. La scienza, dobbiamo ammetterlo, non è in grado di rispondere da sola ai grandi interrogativi dell'uomo e proprio il libro di Monod afferma che conclusioni scientifiche o filosofiche non portano a risultati credibili.

Cristo solo ci salva nella storia!

Don Marco Eugenio Brusutti

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

C'è un piccolo seme nei solchi della storia

11^a Domenica per annum

La Prima Lettura ha una cornice storica impressionante. Dobbiamo richiamarla brevemente per cogliere tutta la fede nascosta nelle parole del profeta.

Ezechiele svolse la sua attività di profeta dal 593 al 571 a.C., un periodo drammatico per il regno di Giuda e per la dinastia davidica, custode delle promesse messianiche.

Nel 609 il faraone egiziano Neco mette sul trono di Giuda il giovane Toagim: nel frattempo un altro impero sta nascendo, l'impero babilonese. Ioachim si oppone alle mire di Babilonia ed allora inizia la guerra: Gerusalemme viene assediata e il re muore durante l'assedio.

Gli succede il figlio Ioakin, ma dopo tre mesi, la città è conquistata e il re fatto prigioniero. Nabucodonosor mette sul trono Sedecia: siamo nel 597. Ma Sedecia è un uomo debole: trascorsi alcuni anni egli passa con l'Egitto. Nabucodonosor allora ritorna in Giudea, distrugge Gerusalemme, uccide tutti i figli del re e poi fa accecare il re e lo porta prigioniero a Babilonia.

Sembrava la fine di tutto, come spesso accade nella storia degli uomini.

Ezechiele vive in questi anni bui e canta la speranza, appoggiandosi alla fede incrollabile in Dio. Egli è convinto che nessuna cattiveria umana può fermare il progetto di Dio. Egli dice: *«Non vi preoccupate. A Dio basta la punta di un ramoscello per far nascere un albero più grande di quello che è caduto. I potenti di oggi finiranno e l'umile ramoscello darà i frutti che Dio ha promesso»*.

Le parole di Ezechiele sono state puntualmente vere. Dove sono i faraoni d'Egitto? Abbiamo soltanto le loro tombe. Dove sono i potenti di Babilonia? Restano solo le loro macerie.

Il ramoscello di Israele ha dato il suo frutto: Gesù Cristo!

E Gesù Cristo ha messo nel mondo un "lievito" che maturerà al tempo fissato da Dio. Il Vangelo parla di questo "tempo di attesa" e dello stile con cui Dio lavora nel mondo: in questo mondo in cui noi stiamo ancora vivendo.

Dice Gesù: *«Il regno di Dio assomiglia ad un uomo, che getta il seme nella terra. Dorma o vegli, il seme germoglia, cresce e produce la spiga»* (Mc 4,26-27).

È una parabola veloce, ma esplosiva: ritorna lo stesso messaggio di Ezechiele, la stessa certezza, lo stesso ottimismo.

Questa parabola sottolinea che lo stile di Dio è uno stile di pazienza. Dio – dice Gesù – assomiglia ad un contadino che, dopo aver gettato il seme nella terra, aspetta pazientemente l'ora dei frutti. Il contadino non può accorciare i tempi delle stagioni: egli lo capisce e sa aspettare.

E anche Dio sa aspettare.

E la pazienza non è debolezza, ma è Amore, è Bontà, è Sapienza. Talvolta invece noi scambiamo la pazienza di Dio per abbandono o per lontananza o per un silenzio che ci irrita.

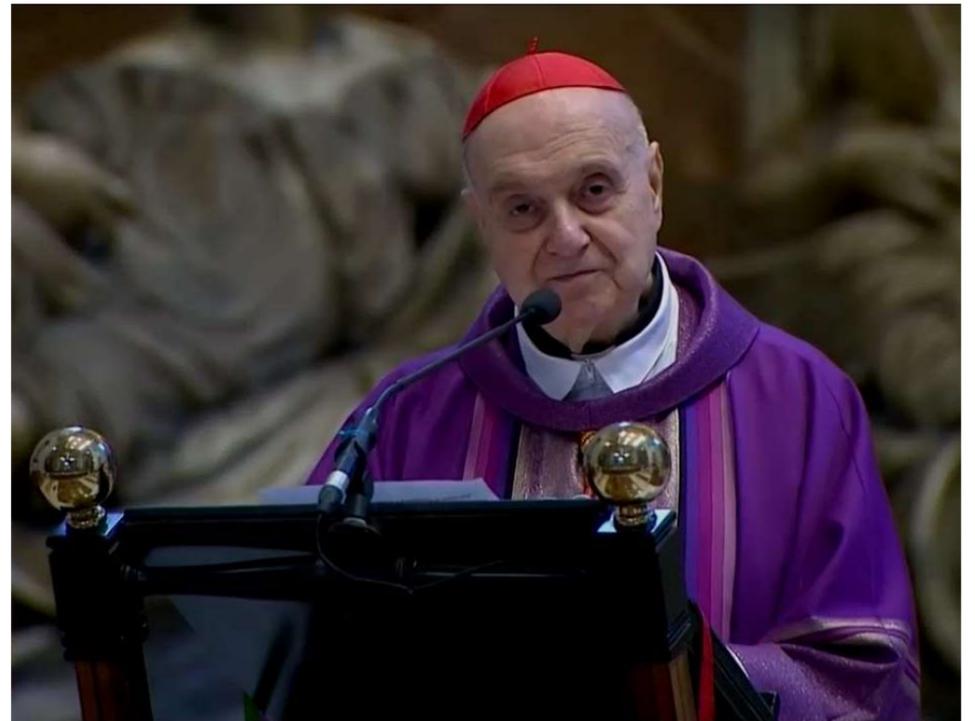
Ma non è così. La spiegazione di tutto sta nel fatto che Dio aspetta: aspetta con pazienza la nostra risposta, aspetta che noi maturiamo nella carità. Questo interessa a Dio, perché questo è il nostro vero bene.

Però la bontà, anche la Bontà di Dio, rischia di essere fraintesa.

Infatti la pazienza di Dio è comprensibile soltanto nell'umiltà della fede. Papa Giovanni XXIII capì la pazienza di Dio, la accolse e la fece diventare punto di appoggio della sua serenità. Così egli scrisse: *«L'umile successore di San Pietro non prova alcuna tentazione di sgomento. Mi sento forte nella fede e, accanto a Gesù, posso attraversare non solo il piccolo lago di Galilea, ma anche tutti i mari del mondo. La parola di Gesù basta a salvamento e vittoria»*.

Gli umili capiscono Dio e si inseriscono, quasi con naturalezza, nei solchi della Sua infinita pazienza.

Noi siamo pazienti? Sappiamo aspettare vincendo la tentazione della fretta? Abbiamo fede? Abbiamo capito che Dio è tanto paziente con noi, perché aspetta i frutti della nostra carità?



La seconda parabola affronta un altro problema: la piccolezza e l'apparente fragilità del lievito di bene che Dio ha messo nel mondo. Non a caso Gesù parla non di un seme qualsiasi, ma del granello di senapa che è il più piccolo di tutti i semi.

È un'immagine per ricordarci che il presente di Dio è umile e dimesso, perché l'umiltà è la strada di Dio: e l'umiltà vince, mentre la via dell'orgoglio è sempre perdente, perché Dio resiste ai superbi.

«È il più piccolo dei semi – osserva Gesù –, ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra» (Mc 4,31-32): Gesù parla con la certezza di chi tiene in mano la storia.

Egli afferma che questa storia umana bagnata di sangue, attraversata da folie di peccato... avrà un traguardo di salvezza per chi crede in Dio e vive la fede in Dio. E questa salvezza dipende dalla forza del seme che è Cristo stesso.

Non sono e non saranno le forze umane a cambiare il mondo. Del resto oggi stesso noi vediamo che l'orgoglio del progresso, pensato contro Dio o senza di Lui, sta regalandoci una società stanca di vivere, violenta e minacciata dagli stessi prodotti della sua tecnica. È stato sempre così!

Per questo motivo, la situazione di oggi ci conferma nella nostra fede: ci spinge a credere di più nel Signore e a farci sempre più poveri di orgoglio e di ogni sicurezza umana. Non usiamo mai la vita e la fede come un piedistallo per dominare, ma come un grembiule per servire: come fece Gesù!

Alla luce di questa parabola correggiamo il criterio molto comune per definire il successo di una vita o di una persona. Che cos'è il successo davanti a Dio? Non è il potere, non è la quantità, non è il denaro, non è la fama, non è la salute: queste sono cose che passano.

Per Dio il successo è l'Amore: la vita di maggior successo è la vita di colui o di colei che hanno amato e donato di più. Non lasciamoci ingannare: ogni altro successo è paglia che brucia come le stoppie nell'estate. E i fatti danno ragione a Dio: fin da quaggiù!

Ecco allora la bellissima conclusione di san Paolo per la nostra vita: *«Siamo pieni di fiducia e ci sforziamo di essere graditi a Dio, perché tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male»* (2Cor 5,8-10).

Card. Angelo Comastri



Diocesi di Trieste: Comunicato del Vescovo

Sulla chiusura del Silos

La chiusura del Silos è stata da tutti auspicata: chi lo ha visto sa di un ambiente indegno, sporco, foriero di infezioni e malattie, un pericolo per i migranti e per l'intera città. Non è degno per chi per mesi vi stazionava in attesa di essere alloggiato in una struttura per richiedenti asilo come previsto dalla Legge; non è degno per una città bella come Trieste, con la sua storia di tante ferite a cui non bisogna aggiungere altre.

I trasferimenti in strutture di altre città e regioni sono sempre stati fatti ma in modo insufficiente: e per questo diversi giovani erano costretti ad attendere lungamente al Silos. Le diverse organizzazioni di accoglienza hanno sempre dichiarato che serviva migliorare il meccanismo di trasferimenti (che però sappiamo dipendono da Roma e non da Trieste). Ora auspico che in modo strutturale siano fatti, evitando che i richiedenti asilo si accampino in altre strutture fatiscenti della città. I nostri dormitori sono pieni.

Io non ho l'ambizione di avere la soluzione facile per i problemi complicati. Dico che sono contento che i giovani che sono nel Silos siano trasferiti in strutture di accoglienza dove – come prevede la Legge italiana - potranno avere un letto, servizi igienici e una prima (sebbene talvolta insufficiente) accoglienza in attesa che siano valutate le posizioni di ciascuno. Altra questione è se le Leggi del riconoscimento dello status di profugo, di rifugiato e di protezione umanitaria siano adeguate o meno. Ma questo, lo ripeto, è un altro problema che spesso porta a giudizi assai divergenti. E a una politicizzazione estrema. Anche a paure e diffidenze e buonismi ingenui che anebbiano la ragione.

Io sono contento che ci sia un sistema di trasferimenti in strutture adeguate all'accoglienza per i richiedenti asilo. Spero che il meccanismo funzioni: altrimenti è vero che chiudiamo il Silos ma troveremo questi giovani accampati in altri angoli della città.

Per i transitanti come Diocesi di Trieste abbiamo aperto un dormitorio notturno in via S. Anastasio, non solo per l'emergenza freddo come inizialmente ipotizzato: anche ora rimane aperto ed è sempre pieno. Grazie a tutti i magnifici volontari che si sono fatti avanti e che nel silenzio, ogni sera, ogni notte si prestano. Grazie se altri vogliono unirsi. Tutte le spese (di operatori, utenze, sanificazione, alimentari...) sono a carico della Caritas: grazie se qualcuno vorrà sostenere la Caritas per questo servizio di accoglienza che quasi ogni sera vede coinvolte famiglie con bambini piccoli. Che altrimenti dormirebbero in strada. Magari sotto l'acqua.

La struttura di Campo Sacro non è ancora pronta: auspico che lo sia al più presto. Le autorità si sono impegnate in questo. Non spetta a me dire quale struttura vada adibita all'accoglienza: ho le mie opinioni ma non è di mia competenza decidere se aprire Campo Sacro o via Gioia.

Io penso che il bene delle persone deve essere il criterio fondante di ogni intervento. Il trasferimento di questi giovani in strutture migliori è l'inizio di un processo per il quale occorreranno altri passi importanti: l'adeguamento di altre strutture e i trasferimenti dei richiedenti asilo sono tappe imprescindibili. Occorrerà collaborare e vigilare perché siano fatte nel migliore dei modi. Ne va della dignità, dei migranti e anche nostra.

✠ Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste

Santa Sede: 50^a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

Programma della Visita Pastorale del Santo Padre Francesco a Trieste (Domenica 7 luglio 2024)

ore 6:30 Decollo dall'eliporto del Vaticano

ore 8:00 Atterraggio al Centro Congressi "Generali Convention Center" di Trieste

Il Santo Padre è accolto da:

- Card. Matteo Maria Zuppi, *Arcivescovo di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*
- S.E. Mons. Luigi Renna, *Arcivescovo di Catania, Presidente del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali*
- S.E. Mons. Enrico Trevisi, *Vescovo di Trieste*
- L'On. Massimiliano Fedriga, *Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia*
- S.E. il Signor Pietro Signoriello, *Prefetto di Trieste*
- Il Signor Roberto Dipiazza, *Sindaco di Trieste*
- Il Dottor Philippe Donnet, *Amministratore Delegato di "Generali"*

ore 8:30 Centro Congressi: Incontro con i Congressisti

- Saluto del Card. Matteo Maria Zuppi
- Introduzione di S.E. Mons. Luigi Renna

*** Discorso del Santo Padre**

ore 9:15 Al termine del discorso, mentre i Congressisti si trasferiscono a Piazza Unità d'Italia, il Santo Padre incontra brevemente alcuni gruppi distinti:

- Rappresentanti Ecumenici
- Mondo accademico
- Migranti e Disabili

ore 10:00 Il Santo Padre parte dal Centro Congressi in auto scoperta

ore 10:30 Piazza Unità d'Italia: Concelebrazione eucaristica

*** Omelia del Santo Padre**

*** Angelus**

Prima della Benedizione conclusiva:

- Ringraziamento di S.E. Mons. Enrico Trevisi

ore 12:30 Decollo dal Molo Audace di Trieste

ore 14:00 Atterraggio all'eliporto del Vaticano

Tratto dal Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, 6 giugno 2024

Chiesa di Trieste: Sante Messe in diverse lingue

Sante Messe in lingua straniera

Ormai tutte le Città e anche i più piccoli paesi in Italia sono costellati dalla presenza di tante persone, provenienti da ogni angolo del mondo. Tanto più lo è Trieste che, in quanto città incastonata nel Nord Est d'Italia, è stata nella storia la Piazza nella quale si incontravano persone provenienti soprattutto dal mondo slavo, come pure persone di tutto l'universo asburgico con i tedeschi in testa, ma pure altre comunità: pensiamo ai Serbi, agli Armeni, ai Greci e alla presenza inglese ecc. Tra tutte queste lingue e presenze di popoli quella slovena è specifica, in quanto da sempre costitutiva della nostra Chiesa Tergestina che cerca dunque di parlare in italiano e in lingua slovena. Se da tradizione Trieste è dunque una città che accoglie tutta questa diversità di nazioni e lingue, oggi questo aspetto è ancor più interessante per la nostra Chiesa, perché anche come presbitero riflettiamo su questa ricchezza, avendo oramai sacerdoti provenienti da una ventina di Nazioni diverse.

Come Chiesa, ci sentiamo chiamati a mostrare attenzione verso tutti, nessuno deve essere o sentirsi ultimo e in particolar modo non devono sentirsi dimenticati i cattolici "fuori sede", sia che questa loro situazione sia temporanea oppure che siano in cerca di stabilità nel territorio della nostra Diocesi. La Commissione Migrantes di Trieste vuole iniziare a prendersi cura di queste persone, mettendosi in ascolto delle loro esigenze, ma anche trovando modi per valorizzare la loro presenza, come qualcosa che arricchisce la nostra vita ecclesiale.

A Trieste abbiamo alcune comunità linguistiche che si riuniscono, da vecchia data:

Quella di lingua tedesca si ritrova regolarmente ogni sabato pomeriggio in Via Valdirivo.

Quella filippina, di più recente costituzione, si ritrova una volta al mese presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Quella croata, un tempo si ritrovava presso la cappella dell'Adorazione in Sant'Antonio Taumaturgo e si celebrava in lingua croata una volta al mese.

Vogliamo riprendere questa usanza che è andata perdendosi in concomitanza del COVID.

A partire da settembre, dunque, una volta al mese, domenica alle 11:00 sarà celebrata in lingua croata la Santa Messa presso la cappella dell'Adorazione.

Una piccola comunità Siro libanese, di lingua araba, si ritrova con regolarità una volta al mese presso la Cappella della Riconciliazione.

La comunità di lingua urdu (Pakistani) gravita intorno alla Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù e alle messe di Sant'Egidio, anche se non ha la possibilità di avere un sacerdote che celebri nella loro lingua vorremmo comunque dare loro la possibilità di trovarsi insieme qualche volta e magari di avere una parte della liturgia nella loro lingua. Su questo punto stiamo ancora lavorando. Per ultimo, presento due altre realtà che sono in costruzione, da qualche tempo. A Trieste c'è una presenza sempre più significativa di persone provenienti dall'America Latina che sono perlopiù di tradizione cattolica. Vorremmo dare loro la possibilità di partecipare alla Celebrazione Eucaristica nella loro lingua. Per il momento sono state celebrate due volte le messe in lingua spagnola nella Chiesa di San Giacomo. La prossima celebrazione è organizzata per il 30 giugno alle ore 18:30, sempre a San Giacomo. Visto poi che ogni comunità ha una propria specificità dobbiamo comprendere ancora le modalità più valide per questa comunità in formazione.

Trieste è diventata negli ultimi anni una città sempre più interessante dal punto di vista turistico; è una città affermata dal punto di vista accademico con presenza di studenti internazionali, ma ci sono pure membri di comunità cattoliche parlanti lingua inglese: Filippini, Nigeriani, Indiani e altri.

Si è resa dunque opportuna la proposta della Celebrazione Eucaristica in lingua inglese. La scorsa settimana è iniziata la celebrazione delle messe in lingua inglese nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Per il momento pensiamo di proporla tutti i sabati alle ore 19:30.

Quella di instaurare e/o continuare con la celebrazione delle messe "in lingua" è un primo passo che ha poi come idea un ascolto e una conoscenza delle realtà di ogni gruppo presente nella nostra città, in vista di un'azione pastorale specifica.

don Roy Benas,

direttore Ufficio Migrantes Trieste

(Comm.e diocesana per le Migrazioni "Beato Zeffirino Jiménez Malla" Trieste)

Comunità di lingua Inglese

1) La comunità anglofona si troverà ogni sabato alle ore 7:30 pm a partire dalla metà di Giugno fino a Settembre. Questo orario e modalità va considerata *ad experimentum* in quanto si tratta di una soluzione per una realtà che conosciamo ancora poco.

2) I sacerdoti che sono disponibili a seguire le persone di lingua inglese sono:

Don Adrian Nicola Mates (348 273 2127)

Parroco della Parrocchia di Sant'Antonio in Bosco – Boršt

Don Lambert Okere C.M.F. (347 037 6370)

Vicario della Parrocchia dell'Immacolato Cuore di Maria

Don Roy Benas (333 8965571)

Parroco della Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù

Comunità di lingua tedesca

1) La comunità di lingua tedesca si ritrova ogni sabato alle 16:00 nell'Oratorio dell'Unità Pastorale di lingua tedesca in via di Scorcola, 3.

2) Il sacerdote che segue la comunità è:

P. Sebastian Deejer (334 34 53574)

Risiede presso la Comunità dei Frati Francescani dell'Immacolata di Santa Maria Maggiore

Comunità di lingua spagnola

1) La comunità di lingua spagnola si ritroverà nella Chiesa di San Giacomo, seguendo un calendario da concordare insieme. Il prossimo incontro sarà domenica 30 giugno alle 18:30 a San Giacomo. In futuro luoghi, modalità e tempi potranno variare a seconda delle opportunità.

2) I sacerdoti disponibili sono:

Don Rudy Sabadin (328 439 5559)

Parroco della Parrocchia di San Giacomo

Don Lambert Okere C.M.F. (347 037 6370)

Vicario della Parrocchia dell'Immacolato Cuore di Maria

Comunità in lingua tagalog (Filippini)

1) La comunità in lingua tagalog (e inglese) si ritrova una volta al mese (terza o quarta domenica del mese) alle ore 16:00 presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore.

2) I sacerdoti che seguono la comunità sono:

P. Sebastian Deejer (334 34 53574)

- Risiede presso la Comunità dei Frati Francescani dell'Immacolata di Santa Maria Maggiore

Don Elizalde Fortajada (388 794 0792)

Vicario della Parrocchia di San Vincenzo

Comunità di lingua croata

1) La comunità si ritroverà una volta al mese alle 11:00 nella cappella dell'Adorazione adiacente alla Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

2) I sacerdoti disponibili sono:

don Ivica Šušnjara (327 939 4301)

- Amministratore parrocchiale della Parrocchia San Luigi Gonzaga

Don Petar Subotić (351 386 7507)

- Vicario parrocchiale della Parrocchia San Sergio martire

Don Roy Benas (333 896 5571)

- Parroco della Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù

Comunità siro libanese

1) La comunità siro libanese si ritrova una volta al mese nell'Oratorio della Madonna della Riconciliazione.

2) Il sacerdote che segue questa comunità

Don Joussef Imad Haddad (380 468 7338)

Comunità pakistana (lingua urdu)

La comunità pakistana si ritrova per la messa domenicale presso la Parrocchia di Santa Teresa alle 10:30 e Sant'Antonio Vecchio con la messa della Comunità di Sant'Egidio alle 18:00.

Modalità più specifiche di preghiera, aggregazione e cura pastorale andranno visti nel tempo dato che non c'è un sacerdote di lingua urdu.

Chiesa di Trieste: Serata di preghiera in vista della Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

Invito al momento di testimonianza

Cari amici e amiche della Pastorale Giovanile,

Molto presto la nostra città ospiterà le Settimane Sociali e in particolare, con grande gioia, ci incontreremo con Papa Francesco che celebrerà la Messa in Piazza Unità il 7 luglio.

Insieme al Vescovo Enrico abbiamo pensato ad una serata di preghiera per i Giovani (ma aperta a tutti) per prepararci spiritualmente a questo avvenimento così importante.

Vi aspettiamo **domenica 30 giugno alle ore 20.30**
nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo,

dove, in un clima intenso di preghiera, vivremo un momento di testimonianza sulla Serva di Dio **CHIARA CORBELLA PETRILLO**.

Sarà presente con noi fra Vito D'Amato, Padre Spirituale di Chiara e testimone diretto della fede di questa giovane donna.

Vi invitiamo a partecipare numerosi, sarà una serata nella quale siamo certi che il Signore donerà abbondante grazia nello Spirito Santo.

Per chi non conoscesse la storia di Chiara rimandiamo al seguente link <https://www.chiaracorbella Petrillo.org/biografia/> nel quale potete trovare molte informazioni.



Chiara Corbella, si chiude la fase diocesana della causa di beatificazione

Il 21 giugno, alle ore 12, nella Basilica di San Giovanni in Laterano il rito presieduto dal vescovo Baldo Reina, vice gerente della Diocesi di Roma

Si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano venerdì 21 giugno, alle 12, la sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e dei segni della Serva di Dio Chiara Corbella. Il rito sarà presieduto dal vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma. [...]

La storia

"Il 13 giugno 2012 moriva a Pian della Carlotta (Cerveteri) la Serva di Dio Chiara Corbella, laica e madre di famiglia, sposa e madre di grande fede in Dio", [...] nata a Roma, cresciuta in una famiglia credente, Chiara si sposa il 21 settembre 2008 con il fidanzato Enrico [...]. La giovane rimane incinta ma le ecografie mostrano una grave malformazione. Alla bambina, a cui danno il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. [...]. La piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo circa mezz'ora. Poco tempo dopo la situazione si ripete: Chiara aspetta il suo secondo bambino ma anche lui, che chiamano Davide Giovanni, ha una malformazione grave. [...] il bambino nasce e muore poco dopo la nascita.

Nella terza gravidanza il bambino è sano, ma è Chiara ad ammalarsi: le viene diagnosticato un tumore alla lingua. Lei sceglie di ritardare le cure, per non provocare danni al piccino che porta in grembo. Il piccolo Francesco nasce e Chiara si sottopone a un intervento, alla chemioterapia e alla radioterapia, ma il tumore è progredito troppo. Muore a soli 28 anni. Il 16 giugno viene celebrato il suo funerale, nella parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. Il corpo viene sepolto nel cimitero del Verano a Roma, nella stessa tomba dove riposano i suoi altri due bambini.

Faro di luce

"La sua oblazione – si legge ancora nell'editto – rimane come faro di luce della speranza, testimonianza della fede in Dio, autore della vita, esempio dell'amore più grande della paura e della morte". Quell'amore che le consentiva di dire agli amici di considerare "un privilegio sapere in anticipo di morire, perché potevo dire 'ti voglio bene' a tutti", e alla madre: "Se il Signore ha scelto questo per me, vuol dire che è meglio così per me e per quanti mi sono intorno. Perciò io sono contenta".

Fonte: Vaticannews.va

La Redazione

Chiesa di Trieste: Parrocchia di Valmaura. Incontro Chiara Luce Badano. La gioia di vivere oltre la vita.

Si può arrivare alle soglie della vita a soli 19 anni, irradiando gioia e luce attorno a sé? Ce lo chiediamo da sempre davanti a giovani, che se ne vanno in largo anticipo, avendo davanti tutta la vita.

Di una di queste storie, impressionanti e incredibili, si sono occupati i parrochiani di Valmaura il 7 giugno, dopo che il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il consenso convinto del Parroco don Alessandro Cucuzza, ha invitato Franz Coriasco, un giornalista della Rai, grande amico di Chiara Luce Badano, giovane ragazza ligure, morta a 19 anni causa una malattia incurabile, che però ha lasciato su questa terra una scia luminosa attorno a sé, fino alla fine della sua vita terrena.

Franz Coriasco ci ha disegnato, grazie anche ad un video sulla breve vita di Chiara, il ritratto di una giovane vivace, intelligente, dolcissima, forte, carica di umanità, innamorata di Gesù e del Vangelo, che inseriva nel profondo delle sue scelte di giovane entusiasta della vita e della gioia. Chiara era una gen, il movimento giovanile del Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich, e aveva attinto la sua fede da quel deposito di semplicità e di autenticità evangelica, in cui prevale la luce

della comunità, guidata da Gesù in mezzo a chi vive l'amore scambievole.

Nella sua vita, fresca, spontanea, ricca di amicizie, promettente, Chiara all'improvviso si è trovata davanti il masso duro di una malattia che non lasciava scampo. Nei due anni seguiti all'insorgere del male, difficilissimi per lei e i suoi genitori, che avevano solo lei come figlia, Chiara ha illuminato del suo amore e della sua fede tutti quelli che andavano a trovarla, lasciando come testamento il suo indimenticabile sorriso e il suo sguardo, che vedeva oltre la dolorosa vicenda in cui si trovava.

Coriasco ci ha anche detto che la sua storia ha fatto il giro del mondo, aiutando tanti giovani, ma anche adulti, a vedere la vita in altro modo e non è passata inosservata alla Chiesa, che ha già beatificato Chiara, come appunto una luce nelle tenebre, che talora avvolge la vita umana.

Tutto questo racconto, al contempo di dolore e di felicità, è stato mirabilmente comunicato da quel giornalista suo amico, che si è definito più volte non credente, ma che parlava comunque della sua amica Chiara come di una persona viva, che opera anche ora misteriosamente nelle trame di vita di



Immagine tratta dal volantino dell'evento presso la parrocchia di Valmaura (TS)

tante persone. A suo nome è nata una Fondazione, contattabile da tutti, e lo stesso Coriasco ha dichiarato di aver girato il mondo a raccontare questa storia di rara bellezza.

I tanti presenti alla serata hanno seguito in un significativo e commosso silenzio di attenzione profonda quanto veniva comunicato.

Si può inoltre affermare che quella sera nella parrocchia di Valmaura sono caduti due tabù, in cui spesso inciampiamo, ovvero il parlare con senso cristiano, ma con realismo, della morte, passaggio obbligato e difficile tra il nascere e il rinascere, argomento poco presente nelle conversazioni anche

dentro le comunità parrocchiali, inoltre il tabù di poter ascoltare tutto ciò da un non credente, innamorato dell'amore vissuto, ma visto senza l'aiuto di una fede esplicita.

Un grazie sentito è poi giunto con sincerità da tutti a Franz Coriasco, che ci ha fatto ricordare l'esperienza pioniera del Cardinale Carlo Maria Martini, con la scelta della cattedra dei non credenti, un segnale profetico, purtroppo poco praticato dalle pastorali diocesane.

Due indicazioni davvero buone per il futuro.

Silvano Magnelli

Chiesa di Trieste: Comunità di Sant'Egidio Veglia di Preghiera

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato

La Comunità di Sant'Egidio organizza, come ogni anno in prossimità della Giornata Mondiale del Rifugiato, una veglia di preghiera in memoria di quanti hanno perduto la loro vita nei viaggi della speranza verso l'Europa.

A Trieste, la veglia "Morire di Speranza" si terrà venerdì 21 giugno presso la chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant' Antonio Vecchio) alle ore 19.30 e verrà presieduta dal vescovo di Trieste mons. Enrico Trevisi.

Verranno scanditi i nomi dei tanti che sono periti nel Mediterraneo e lungo le

rotte via terra, per i quali verranno accese le candele. Insieme a queste vite spezzate si farà memoria dei tanti, troppi morti il cui nome è sconosciuto agli uomini, ma ben noto a Dio.

Paolo Parisini

(Comunità di Sant'Egidio Trieste)

Chiesa di Trieste: Sacro Cuore di Gesù

La festa del Sacro Cuore di Gesù nella parrocchia di Via del Ronco



La festa del Sacro Cuore è sempre celebrata con cura e partecipazione dalla comunità che vive nella Parrocchia di via del Ronco: non solo perché al Cuore di Gesù è consacrata la Chiesa, ma anche perché, alla scuola dei Gesuiti, molte persone hanno potuto avvicinarsi alla sua devozione attraverso la offerta della propria giornata, secondo le intenzioni del Papa e dei Vescovi.

Ai giorni nostri, nel percorso sinodale in svolgimento, si nota l'orientamento a valorizzare l'accostamento alla fede attraverso le diverse forme di mediazione di cui Dio si è sempre avvalso sin dal Primo Testamento, e a tener desta la attenzione al pericolo sempre presente di sentire Dio "così trascendente, così puro di nome e di figura da apparire una parola vuota" (Karl Rahner) e di essere tentati perciò di considerare le mediazioni e i mediatori non come strumenti, ma come fini, al punto che la stessa Chiesa che si frequenta, o il movimento a cui si aderisce, vengono talora visti non un mezzo di salvezza tenuto nelle mani di

Dio, ma un fine assolutizzato. Discende da ciò l'insistenza del Sinodo a ritrovare il desiderio di una conoscenza e di una relazione costante con Cristo Gesù nella sua divina umanità, attraverso cui Dio stesso si fa conoscere.

Eppure, questo avvicinamento interiore che smuove mente e cuore non è sempre agevole, ciascuno è chiamato a ricercarlo in modi e con strumenti diversi, rinnovando la richiesta rivolta a Gesù: "Insegnaci a pregare!"

In questo spirito si è celebrata in modo solenne e festoso, allietata dall'accompagnamento musicale dei nostri cantori, guidati da Matteo Calucci, la Messa di venerdì 7 giugno sera, illuminata dalla presenza e dalla Parola del nostro Vescovo Enrico. Nell'omelia egli ha voluto ricordare i fondamenti biblici del richiamo al Cuore e anche il ruolo determinante avuto da Santa Margherita Maria Alacoque, dal gesuita S. Claudio de la Colombière nella diffusione del culto del Cuore di Gesù, sintesi espressiva di



un amore infinito e personale da cui dobbiamo lasciarci raggiungere nella certezza che in esso c'è posto per tutti, per cui dovremo guardarci dal pensare che sia solo per noi, mentre quel Cuore è trafitto anche per coloro che non lo conoscono ancora o per quelli che lo respingono.

Nella particolare occasione è stata data notizia della prossima destinazione al Centro card. Schuster a Milano del nostro Padre Luciano Larivera che ci priva di una essenziale presenza culturale e del calore umano e sapienziale delle sue omelie e dei suoi rapporti umani caldi e semplici.

Nel ringraziarlo ci siamo stretti attorno a Padre Giovanni La Manna che, compatibilmente con i gravosi impegni alla Caritas diocesana, assicura sempre la feconda presenza tra noi, assieme a padre Silvio Alaimo, padre Florio Quercia e al padre Federico Parise che ci ha portato una ventata giovanile non solo per la età, ma soprattutto per lo stile e gli spunti innovativi del suo

operare, in particolare tra i bambini e i giovani.

La festa del Sacro Cuore è continuata sabato con una serata di spiritualità e musica offerta dal coro gospel Soul Dysis e domenica con la Messa festiva, celebrata alle 11.00 in Villa Ara, cui è seguito un incontro conviviale offerto dalla Parrocchia e da liberi contributi gastronomici, dando ancora una volta prova che la nostra è una comunità viva!

Franco Richetti

Foto dalla Parrocchia Sacro Cuore



Eventi a Trieste: Borsa di studio "Comm. Claudio Cramer"

Cerimonia di consegna di borse di studio

Si è svolta il 5 giugno scorso presso l'Istituto Comprensivo "Divisione Julia" in Trieste la cerimonia di consegna delle Borse di studio "Comm. Claudio Cramer", quest'anno assegnate a cinque alunne delle classi seconde e precisamente Chiara Caselli (IIA), Noemi Mezzina (IIC), Martha Tagliaferri (IID), Alma Louise Fontanella (IIE) ed Elisa Rosa (IIG).

L'iniziativa giunge ormai alla sua XII edizione. Con essa la vedova Duja Kaucic continua ad onorare la memoria di suo marito scomparso il 4 giugno

2010, e lo fa ad esclusivo beneficio degli alunni della "Divisione Julia", scuola in cui per più di trent'anni aveva insegnato.

Per espresso suo desiderio, i docenti dei vari Consigli di Classe, nella scelta del/la candidato/a, sono invitati a tenere conto non solo del suo successo scolastico, ma soprattutto delle eventuali difficoltà socio-familiari, nonostante le quali tale successo viene conseguito.

La Redazione



Foto fornita da Duja Kaucic

Chiesa di Trieste: Concerto a Sant'Antonio Nuovo – Cappella Musicale Lauretana

La musica dei Papi a Trieste

Sabato 09 giugno 2024, si è tenuto, alle ore 20.45 nella prestigiosa cornice della Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del Comune e della Diocesi di Trieste, in collaborazione con la Fondazione Brusutti e con la sponsorizzazione di Danieli Automation e Confini, il concerto della Cappella Musicale Lauretana, organizzato dalla Fondazione Cardinale Bartolucci di Roma, in occasione dei primi venti anni di attività della medesima.

Il concerto, a cui hanno presenziato S.E. Mons. Enrico Trevisi Vescovo di Trieste e numerosi cittadini, è stato introdotto da Don Marco Eugenio Brusutti, Presidente della Fondazione Brusutti che dal 2012 è impegnata in importanti progetti ed attività di utilità sociale, culturale e scientifica.

Sono stati, quindi, eseguiti dal Coro diretto da Adriano Caroletti **Victimae paschali** (Canto gregoriano) *Sequenza pasquale*, **Bonum est** (Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594) *Offertorio della Domenica di Settuagesima*, **Veni dilecte mi** (Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594) *Cantico dei Cantici 7:11-12*, **Surge, amica mea** (Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594) *Cantico dei Cantici 2:13b-14*, **Kyrie** (Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594) *dalla Missa Papa Marcelli*, **Gloria** (Giovanni Pierluigi da Palestrina 1525-1594) *dalla Missa Papa Marcelli*.

Nell'intermezzo è intervenuto il Segretario Generale della Fondazione Cardinale Bartolucci, Alessandro Bicocchi, il quale ha ringraziato le varie realtà pubblico-private che hanno sostenuto a vario titolo l'evento ed ha ricordato che "questo è uno dei

concerti organizzati in vari Comuni della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la finalità di diffondere il repertorio polifonico, conservando e facendo rivivere l'interpretazione e la cantabilità tipica della Scuola romana che si differenzia da altre tradizioni corali, riconducibili ad ambienti esteri e con radici culturali diverse e che la Cappella Musicale Lauretana, per tale scopo, ha il privilegio di essere stata diretta per molti anni dallo stesso Bartolucci dal quale ha assorbito stile, pensiero e tradizione".

Si è proseguito, quindi, con l'esecuzione di **Jesu dulcis memoria** (Tomàs Luis de Victoria 1548-1611) *Inno su testo di San Bernardo di Chiaravalle*, **Tu es Petrus** (Lorenzo Perosi 1872-1956) *Matteo 16:18-19*, **Crux fidelis** (Domenico Bartolucci 1917-2013) *Antifona e inno del*

Venerdì Santo *Soprano: Carla Ferrari*, **Exaltabo te** (Domenico Bartolucci 1917-2013) *Canto d'Offertorio del Mercoledì delle Ceneri*, **Super flumina** (Domenico Bartolucci 1917-2013) *Salmo 136:1-2*, **Lauda anima mea** (Domenico Bartolucci 1917-2013) *Salmo 145:2*.

L'esecuzione delle opere è stata applaudita a più riprese dai presenti ed, a conclusione dell'evento, ha portato i suoi saluti S.E. Mons. Enrico Trevisi Vescovo di Trieste.

Domiziana Avanzini



Il Vescovo Trevisi con la Cappella Lauretana in occasione del concerto. Foto fornita da Domiziana Avanzini

Chiesa di Trieste: Formazione dei catechisti

Conclusione del percorso di formazione dei catechisti

Sabato 8 giugno 2024, alle ore 16.00, nella cappella del Seminario vescovile di via Besenghi, il Vescovo mons. Enrico Trevisi ha presieduto la Liturgia della Parola a conclusione del percorso di formazione dei catechisti diocesani e ha consegnato i relativi diplomi.

La Redazione



Foto di Luca Tedeschi

Chiesa di Trieste: FISM –Sezione Provinciale di Trieste

Santa Messa di fine anno scolastico Scuole Paritarie Cattoliche di Trieste



Presso la chiesa di Sant'Antonio Taurinuro, sabato 8 giugno alle ore 10:30 monsignor Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste, ha celebrato la Santa Messa di fine anno scolastico per le scuole cattoliche dell'Infanzia e Primarie di Trieste.

La celebrazione ha visto l'allegria partecipazione dei bambini, del personale scolastico laico e religioso e delle famiglie, che hanno riempito tutta la chiesa, testimoniando vicinanza e adesione al modello educativo delle scuole cattoliche.

Il Vescovo Enrico, nella sua omelia, ha salutato i bambini, augurando loro buone vacanze e ha esortato le famiglie e la comunità scolastica ad educare attraverso l'esempio positivo, ad iniziare dalla partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che non va vista come un obbligo, ma come un momento di crescita comune.

Durante l'Offertorio i bambini hanno portato al Vescovo alcuni doni, simbolo del cammino della comunità educante e del lavoro scolastico, assieme alle loro preghiere, realizzate per Papa

Francesco su "incarico" del Vescovo, che aveva assegnato agli alunni un ultimo compito alla fine dell'anno scolastico (Caro Papa ti scrivo...): è stato un momento davvero emozionante e significativo.

In un breve saluto alla fine della Santa Messa il Presidente della FISM provinciale di Trieste ha ringraziato i bambini, gli educatori laici e religiosi e le famiglie per la numerosa partecipazione, esortando tutti a "prendere il largo", un'esortazione che vuole spingere a compiere nuove esperienze,

forti degli insegnamenti che portiamo nel nostro cuore e potendo fare affidamento sugli approdi sicuri che abbiamo intorno!

Dopo la Santa Messa tutti i partecipanti si sono riuniti sul sagrato della chiesa per una foto ricordo della giornata, assieme al Vescovo Enrico, che ha salutato con gioia tutti i presenti.

Stefano FORMIGONI
(Presidente FISM Trieste)



Foto fornita da Stefano Formigoni



Foto fornita da Stefano Formigoni

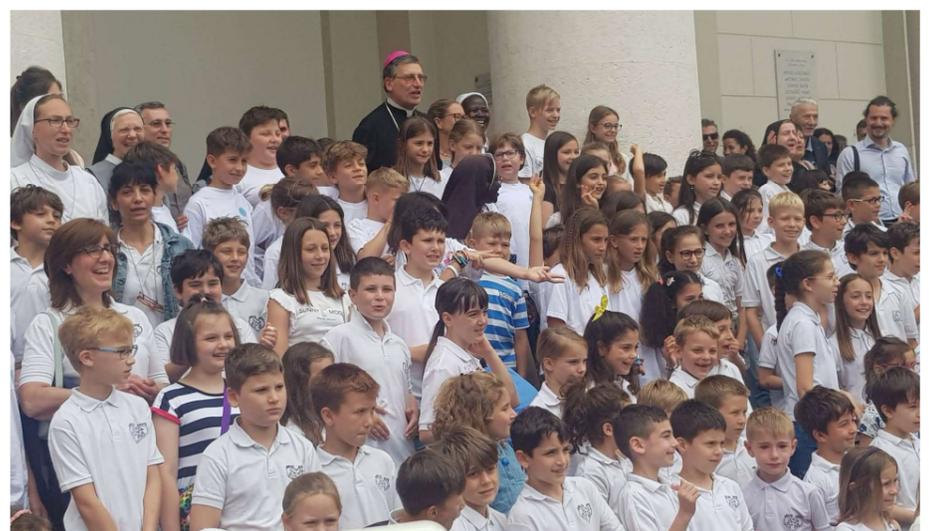


Foto fornita da Stefano Formigoni

Filosofia e religione: Ugo Spirito (1896-1979)

L'Itinerarium mentis in Deum



Ugo Spirito – foto da Wikipedia – Pubblico dominio

La posizione di Ugo Spirito costituisce secondo Cornelio Fabro (Flumignano 1911- Roma 1995. Fu ad Oxford, nel 1965, il rappresentante ufficiale dell'Italia alla Convenzione Internazionale dell'UNESCO per la revisione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e nel 1974 tenne in Campidoglio, a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Italiana, il discorso ufficiale di commemorazione nel 7° centenario della morte di Tommaso d'Aquino), l'impasse più forte in cui si è venuto a configurare il pensiero moderno. La sua teoresi non s'acqueta in un qualche sistema, e consta di due esigenze apparentemente opposte e in reciproca tensione, ma solidali. Da una parte accoglie la istanza critica che sta alla radice della filosofia moderna, portandola al suo esito ultimo e mostrandone l'inconsistenza e la dogmaticità. Dall'altra, riafferma la imprescindibilità dell'esigenza metafisica, dimostrandola implicita in ogni manifestazione di pensiero. Per queste ragioni, il suo rapporto con la religione non rappresenta un aspetto secondario o episodico nella sua vita e nella sua vasta produzione filosofica. Esso è caratterizzato, invece, da una storia lunga e ricca di un significato particolare. A partire dal 1918 è stata assicurata anche da una continuità e da una stabilità che costituisce una delle impronte dominanti nello svolgimento del suo cammino speculativo. I primi ricordi espliciti, che egli stesso rievoca in diverse pagine autobiografiche, risalgono agli anni giovanili trascorsi in Lucania (Ferrandina), nella casa del nonno paterno iscritto nella ufficialità borbo-

nica. Essi rinviano ad una atmosfera familiare di carattere tradizionale e ad una fede vissuta con sincerità e convinzione. Ne è testimonianza, oltre alle tante affermazioni contenute nei libri, un componimento di italiano, datato Chieti (Ginnasio - Liceo G. R. Vico) 10 dicembre 1909, intitolato *L'uscita dalla Chiesa in un giorno festivo*. In esso, dopo una breve descrizione della folla che, finita la messa, sciamava per le vie del paese, il giovane Spirito conclude: «affacciato alla finestra di casa mia che guarda sulla piazza, io rimirai penseroso questo spettacolo, e vedendo uscire tutti allegri dalla Chiesa, mi sembrò che questa li avesse resi felici, li avesse affratellati; e in me nacque un bisogno di credere quale sino allora non avevo mai provato».

Questa fede lo accompagna durante tutti gli anni della fanciullezza, con manifestazioni più o meno accentuate, come è il caso di alcuni pellegrinaggi a Pompei e a Loreto. Tuttavia, i suoi genitori erano di un «cattolicesimo un po' tra parentesi». E ciò non rimarrà senza ripercussioni nella formazione del giovane che, posto di fronte alle prime gravi obiezioni, in una scuola positivista, perde a poco a poco la fede; non in virtù «di una scelta personale, ma soltanto di una consuetudine assimilata» attraverso l'insegnamento di professori convinti dell'inutilità della religione. Soltanto l'incontro col Gentile, sul finire del 1918, lo ricondurrà ai problemi religiosi, attraverso due questioni allora all'ordine del giorno: il modernismo e l'insegnamento della religione nella scuola.

Spirito, approfondendo l'attualismo si rende conto che il problema principale «a cui egli deve trovare una risposta è quello di Dio, lasciato insoluto dal Gentile». Da allora in poi la ricerca di Dio, come egli stesso e ripetutamente avrà occasione di ribadire, diventa il riferimento indispensabile di tutta la sua riflessione, che così assume i tratti di un *Itinerarium mentis in Deum* caratterizzato dal bisogno assillante di dare un volto al principio di ogni cosa. A ulteriore riprova della imprescindibilità dell'esigenza metafisica e religiosa nella sua teoresi, sul finire del 1967 v'è un episodio significativo che può servire ad illustrare egregiamente la sua posizione nei riguardi del problema religioso. Esso, significativamente, è stato ripreso nelle *Memorie di un inconsueto* (1977), nel capitolo, dedicato a Paolo VI, che chiude il volume. Si tratta, precisamente, dell'invito rivolto dal *Secretariat pro non credentibus* di aderire ad una iniziativa a favore della pace. Alla qualifica di ateo, in esso attribuitagli, Spirito reagisce con durezza, rigettandola in quanto indebita ed insultante: «Fu una delle poche volte» - riferisce Cornelio Fabro presente nel momento in cui Spirito rispose per iscritto protestando - «che lo vidi indignato e fremente perché giudicava quella qualifica (di "non credente") un'intromissione illecita». Poi, nel volume *Storia della mia ricerca*, in cui egli ripercorre a ritroso tutto il suo percorso, nell'intento di chiarirne le varie tappe alla luce di alcuni principi unitari, è possibile leggere delle affermazioni al riguardo altamente istruttive. Invero, egli scrive: «non ho mai dubitato della necessità di riconoscere come essenziale e imprescindibile la domanda metafisica. Pensare, per me, ha voluto sempre dire ricondurre il molteplice all'unità e perciò cercare il significato dell'unità o del principio del reale. In questo senso può dirsi che l'esigenza fondamentale di tutto il processo speculativo è stata l'esigenza religiosa in quanto esigenza dell'assoluto. La convinzione dell'imprescindibilità dell'esigenza religiosa ha rappresentato un motivo non mai trascurato da me, e anzi un motivo esplicitamente ribadito più volte traducendolo senza riserve nel problema teologico». Tanto che, nelle ultime manifestazioni della sua attività filosofica, il tema principale è costituito dal problema di Dio. Dal volume *Cattolicesimo e comunismo* (1975), previsto inizialmente, su invito di Cornelio Fabro,

come seconda parte «di un libro dedicato alla crisi della religione in Italia», fino agli articoli sulla *Fede tra parentesi*, pubblicati prima a puntate sul quotidiano "Il Giornale d'Italia", tra il 1973 e il 1977, e poi riuniti in un'opera a parte, vi è una sempre più costante e vigile attenzione all'evoluzione del pensiero cattolico e cristiano in generale. Questa attenzione per la religione trova il suo approdo terminale in un'intervista rilasciata al settimanale "Gente" dell'11 novembre 1978, cioè alcune settimane prima della morte. In essa, parlando col giornalista Giuseppe Grieco, Spirito, sin dalle prime battute, afferma: «La mia filosofia alla quale ho dato il nome di problematicismo, è l'unica filosofia che aspira a rinnegarsi, ad annullarsi. Ma perché questo avvenga è necessario che io trovi Dio: quel Dio che inseguo dal 1937, quando pubblicai il libro *La vita come ricerca*. E da allora, infatti, che Dio mi manca, nel senso che non riesco a dargli un "volto" che possa soddisfarmi». E alla domanda del suo interlocutore circa la certezza dell'esistenza o meno di Dio, risponde in modo categorico senza alcun tentennamento e con inequivocabile chiarezza: «che Dio esista è certo perché è il principio di tutto, l'assoluto. Il solo fatto di ricercarlo, del resto, è una prova della sua esistenza. Ma a me uomo, non basta avere questa certezza. Io ho bisogno di dare un "volto" a Dio, di sapere che cosa egli è realmente. Ecco perché lo inseguo, interrogando me stesso e il mondo. C'è una domanda che urge dentro di me e alla quale sento di dover dare una risposta: chi è Dio? Proprio l'urgenza di tale domanda mi ha spinto a girare Paesi e Continenti per cercare una risposta che mi appagasse».

Quindi, il problema non è se esiste Dio, ma chi è Dio. Non trovando una soluzione a questo, e non trovandola soprattutto in termini logici, egli deve convenire con se stesso «che in realtà non so niente e che vivo quindi in una forma di "incoscienza fondamentale"». Si da doversi accontentare di frammenti di vita, senza poter raggiungere la visione dell'incontrovertibile, poterlo comprendere e, quindi, esprimerlo. Da qui la sua filosofia, in cui tutto diventa problema, diventa domanda, in cui tutto il processo speculativo è pervaso dall'aspirazione a rinnegare se stesso, per dare un volto all'Assoluto.

Associazioni: Comunità di San Martino al Campo Odv

Intervista a Elena Clon, Presidente della Comunità di San Martino al Campo Odv



Elena Clon

foto fornita da Domiziana Avanzini

1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

La **Comunità di San Martino al Campo** è nata nel 1972 dal cuore grande di Don Mario Vatta che in quegli anni, da giovane prete con lo sguardo attento alle strade della nostra città, ha cercato, assieme ad alcuni amici volontari di rispondere ai bisogni delle persone soprattutto giovani che vivevano in una situazione di disagio, senza una casa, spesso dipendenti da sostanze, ma soprattutto si trovavano ad affrontare da sole i loro problemi. Oggi, come allora, la Comunità continua a confrontarsi con lo stesso tipo di realtà constatando che la difficoltà economica, il disagio psichico, la malattia, la dipendenza sono ancora accompagnati da una estrema solitudine e da un profondo senso di abbandono.

La Comunità oggi lavora al fianco e in collaborazione con i servizi territoriali, con il compito che si è sempre data: accompagnare quotidianamente le persone adulte e giovani che le vengono affidate in un percorso individuale di rinascita, offrire loro un ambiente familiare, stimolare e consolidare le loro capacità relazionali. Stare accanto, condividere un pezzo di strada, accogliere il dolore e la gioia dell'altro, ascoltare senza giudicare, sono i pilastri su cui si fonda l'agire di volontari e operatori della Comunità. Per noi essere Comunità significa accettare una sfida.

La Comunità di San Martino al Campo è, fin dal suo costituirsi nel 1970, un laboratorio: la sua vocazione è trovare, immaginare, sperimentare nuove soluzioni e servizi di fronte all'evolversi delle situazioni di bisogno ed emarginazione sociale. Non è un dato scontato e definito una volta per tutte, ma una scelta che si confronta quotidianamente con il cambiamento e chiede, ogni giorno, l'adesione personale e convinta e la volontà di ragionare in termini di speranza e fiducia. Significa

accogliere una dimensione di precarietà (che è la condizione di tanti nostri amici) e scegliere la duttilità, la vicinanza alla quotidianità dell'uomo. Significa essere una realtà in continua trasformazione, cosciente dei propri limiti. Significa lasciarsi interrogare dall'altro, perché anche chi non ha voce venga ascoltato, perché la giustizia trovi casa.

Scegliamo di essere al fianco di chi dentro la società, ha difficoltà a stare al passo veloce del nostro tempo, giovani e adulti, persone che nella vita hanno sperimentato una qualsiasi forma di fallimento. Scegliamo la centralità della persona in quanto tale: soggetto di dignità, di libertà e di verità, guardando al suo bisogno presente e non al suo passato.

2) Quali sono le principali attività che svolgete?

In questo momento le nostre equipe formate da operatori, educatori professionali e volontari sono impegnate nell'accoglienza residenziale presso alcune case e in altri servizi.

Villa Stella Mattutina che accoglie per periodi medio lunghi, al massimo 14 persone in emergenza abitativa, inviate dai Servizi Sociali.

Casa Brandesia, ospita per periodi medio lunghi, 8 persone con deficit cognitivo e lieve disabilità mentale, inviate dai Servizi del Territorio. A questa struttura fa riferimento un gruppo di persone mandate dal dipartimento di Salute Mentale al quale vengono proposte, in convenzione con ASUGI e altre associazioni, delle attività ludico-ricreative finalizzate alla socializzazione e al benessere dei partecipanti.

Casa San Giusto ospita un progetto denominato "Passo dopo Passo" che accompagna 6 giovani ex minori stranieri non accompagnati, alla piena integrazione abitativa e lavorativa.

In alcuni **appartamenti** sono ospitate persone che hanno un lavoro, ma non una casa e vengono accompagnate nella ricerca di una soluzione abitativa autonoma.

Facendo riferimento all'accoglienza di bassa soglia, presso il **Centro San Martino** viene data ospitalità notturna ad alta rotazione a 25 persone, uomini e donne e, presso il Centro diurno trovano ospitalità durante la giornata persone senza fissa dimora, uomini e donne, italiani e stranieri negli ultimi anni prevalentemente extracomunitari

di passaggio o richiedenti asilo, provenienti direttamente dalla strada. Presso il **Centro Diurno**, operano anche altre associazioni che assistono in varie forme i migranti.

Sempre per quanto riguarda l'accoglienza degli adulti, presso la nostra sede è operativo lo **Sportello d'ascolto** al quale si rivolgono persone o famiglie che presentano difficoltà di vario genere, prevalentemente economico che vengono ascoltate e sostenute. Per le famiglie maggiormente in difficoltà è attivo un servizio di ritiro generi alimentari da alcuni supermercati che vengono poi distribuiti a famiglie conosciute allo sportello d'ascolto.

All'interno della Comunità è attivo il **Gruppo Carcere** che, due volte alla settimana, entra nella Casa Circondariale per effettuare colloqui di sostegno con persone detenute e per distribuire generi di prima necessità. Questo gruppo propone anche iniziative di sensibilizzazione sul tema della legalità e della giustizia.

Presso le nostre strutture, vengono accolte anche persone che debbono svolgere attività di Pubblica Utilità, come misura sostitutiva o riparativa.

L'ascolto, l'accoglienza e la condivisione nei confronti dei più giovani si concretizza in alcuni progetti che li vedono protagonisti.

Progetto Non Uno di Meno che con forte valenza educativa e impostato come una scuola di seconda opportunità, accompagna alcuni ragazzi in conclamato abbandono scolastico, al conseguimento della licenza media.

Progetto Qualcuno con cui correre è un servizio di accompagnamento che viene offerto ai ragazzi che lo desiderano, una volta conseguita la licenza media ed iscritti al biennio della scuola superiore, per affrontare il reinserimento nella scuola pubblica dopo il percorso con il progetto non uno di meno.

Progetto dopo la scuola è un'attività pomeridiana di sostegno allo studio come prevenzione alla dispersione scolastica, viene svolto in alcune scuole medie della città.

Progetto Facciamo Centro, è il progetto più giovane, avviato nel mese di maggio, attuato in collaborazione con l'Oratorio Salesiano, l'oratorio Maria Ausiliatrice e la scuola professionale CIOFS, che parte dalla strada e vuole agganciare i giovani che la vivono ogni giorno per percorrere assieme un pezzo del loro percorso.

3) Quali sono le motivazioni che spingono le persone a fare volontariato nella vostra associazione e che tipo di formazione fornite?

La motivazione principale è sicuramente il desiderio di sostenere persone in difficoltà, che può partire da varie motivazioni personali quali un forte senso civico, spirituale, e trovano poi conferma nelle scelte fondamentali della Comunità. Crediamo profondamente che ogni uomo possa cambiare, se si sente accolto ed amato. La Comunità, quindi, cerca di essere un luogo in cui vi sia dialogo, rispetto delle diversità di opinione, luogo in cui nessuno si senta schiacciato e omologato, in cui imparare a rispettare e ad aspettare i tempi dell'altro.

Siamo disposti a ridefinire il nostro sapere, nella convinzione che non basta la buona volontà per aiutare chi vive nel disagio. È nostro dovere riflettere quotidianamente sulle contraddizioni della società in cui viviamo, non sempre improntata a criteri di giustizia e che tende, spesso e volentieri, a sospingere ai margini chi non ce la fa, chi è scomodo, chi non risulta funzionale al sistema.

Il nostro stile si esprime attraverso il dovere della fiducia. Educare rimane una nostra importante scommessa, l'attività che motiva le nostre azioni e gran parte del nostro impegno.

Nel suo insieme, la Comunità vuole esercitare uno stile professionale che preveda capacità di analisi, progettazione, gestione degli interventi e loro valutazione. Tutto questo richiede anche una formazione costante in tutti i campi che riguardano l'educazione e l'accompagnamento. Il lavoro di équipe è diretta conseguenza del lavoro comunitario.

4) Quali sono i bisogni sociali emergenti?

Nel nostro operare, quotidianamente tocchiamo con mano il disagio e la sofferenza delle persone, dovuti a carenze economiche, educative, formative, difficoltà di accesso alle cure, difficoltà di trovare un alloggio dignitoso per sé e per la propria famiglia.

Tutti bisogni che sicuramente sono sempre esistiti, ma che oggi, in una società che corre sempre di più, si rendono maggiormente evidenti e creano dei solchi molto profondi tra chi corre e chi non riesce o non può tenere il passo. Per questo vogliamo continuare a credere, a proporre valori e operare per costruire una società solidale, perché sia la comunità civile nel suo complesso ad accogliere chi fa più fatica.

5) Quale è la ricorrenza più significativa che avete festeggiato?

In piena pandemia, la Comunità ha festeggiato i suoi 50 anni. Il 50° anno di attività è sempre una tappa significativa, nella vita di una persona, come in quella di una Organizzazione. Possiamo immaginare la Comunità di San Martino al Campo come un albero con le sue radici che affondano ben salde nel terreno, un fusto resistente, forte, che sostiene i rami che ogni anno danno nuove foglie e nuovi frutti. Il terreno nel quale è stato piantato questo albero è la nostra città, le persone che la vivono.

6) Quali progetti avete per il futuro?

Voglio riportare le parole di don Mario pronunciate nella giornata di celebrazione del 50°: “...per determinare principi su cui la Comunità possa continuare a sviluppare cultura e proposte, cominciamo col dire che riaffermare la scelta comunitaria sarà assolutamente necessario: **La strada** dimensione da riscoprire e da non dimenticare in quanto realtà fondante, benchè oggi decisamente diversa. Se la strada è il luogo dell'incontro con certa marginalità e la sua storia, sarà necessario ritornare, secondo modalità attuali, a frequentarla in maniera intelligente e creativa. La dimensione

della strada ci aprirà ancor più alla ricerca delle alleanze, alla prossimità del contesto in cui ci muoviamo e ci muoveremo. **L'apertura** continua sarà assolutamente necessaria. In una società come la nostra l'arroccarsi, il rinchiudersi significa scegliere la fine di ogni genere di proposta e di presenza creativa. L'aprirsi ad altre realtà, simili alla nostra, vuol dire scegliere di continuare per mettersi in discussione, discernere, proporre, crescere culturalmente, per poter affinare le nostre risposte. Curare la **fraternità** e il senso di **gratuità**.”

Con questo spirito vogliamo guardare al futuro, aprendoci sempre più a collaborazioni con altre realtà simili alla

nostra, per continuare a sostenere le persone che fanno fatica.

Recapiti:

via Gregorutti n. 2 - Trieste
Tel: 040-774186
info@smartinocampo.it
www.smartinocampo.it

Domiziana Avanzini

Diocesi di Trieste: Appuntamenti

Relazione all'Università della Terza Età

Venerdì 14 giugno 2024, alle ore 17.00, nell'Aula Magna dell'Università della Terza Età Danilo Dobrina, in via del Lazzaretto Vecchio 10, ingresso via Corti 1/1, il Vescovo mons. Enrico Trevisi tiene una relazione sul tema “**La Terza Età: una risorsa inestimabile per la Chiesa e per la città**”, in occasione della cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico 2023/2024.



1500° anniversario della nomina e dell'arrivo del santo Vescovo Nazario alla sede di Capodistria

Domenica 16 giugno, alle ore 10.00, nel Duomo di Capodistria il Vescovo mons. Enrico Trevisi partecipa alla Celebrazione eucaristica in occasione del 1500° anniversario della nomina e dell'arrivo del santo Vescovo Nazario alla sede vescovile di Capodistria.



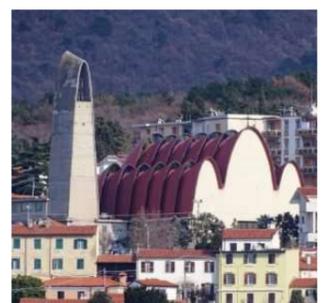
Veglia di preghiera “Morire di Speranza”

Venerdì 21 giugno 2024, alle 19.30, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, piazzetta Santa Lucia, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Veglia di preghiera *Morire di Speranza* promossa dalla Comunità Sant'Egidio in memoria di quanti hanno perso la loro vita nei viaggi verso l'Europa.



Santa Messa e benedizione della Sala parrocchiale a San Luigi

Domenica 23 giugno 2024, alle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale di San Luigi Gonzaga, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa e benedice la nuova Sala parrocchiale.



Festa Patronale a Borgo San Nazario

Domenica 23 giugno 2024, alle ore 16.00, nella chiesa parrocchiale di San Nazario, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa in occasione della festa del Santo Patrono, ricordando il 1500° anniversario della nomina e dell'arrivo del santo Vescovo Nazario alla sede vescovile di Capodistria.



Spettacolo teatrale musicale: “Eccomi, sono qui”. Il musical su Maria

Panettone = Musical?

Parrocchia Beata Vergine delle Grazie



Presenta

Eccomi, sono qui

Il musical su Maria

Regia
Mauro Ziani

di Francesco Daniele Miceli e Michele Albano
Musica: Corrado Sillitti

Teatro
Silvio Pellico
Via Ananian 5/2

INGRESSO GRATUITO
su invito

duemilaventiquattro

16 giugno ore 17:00

17 giugno ore 20:00

Fare un musical, è come fare un panettone: ogni parte è fondamentale

Nell'ormai lontano 2008 ho proposto all'allora parroco della Beata Vergine delle Grazie, don Silvano Latin: “Scommettiamo che riesco ad allestire uno spettacolo teatrale musicale di qualità con i nostri parrocchiani, senza cercare elementi professionisti?”.

Lui ha accettato ed è così che è nata la “Compagnia Amatoriale Teatrale KOINONIA BVG”. Il nome è importante: “koinonia” è una parola greca che significa “comunione”, nel nostro caso un gruppo di parrocchiani che lavorano insieme in comunione, anche se arrivano da esperienze diverse: semplici parrocchiani, coro parrocchiale, Azione Cattolica, Cammino Neocatecumenale, Conferenza di S. Vincenzo, Terz'Ordine francescano, ecc. Eravamo circa in 70-80 persone! La maggior parte giovani.

Abbiamo iniziato a prepararci e nel giugno 2009 abbiamo messo in scena “Il Sogno di Giuseppe”. “Pensavamo di assistere a una recita parrocchiale e invece è stato uno spettacolo professionale!”, “Ma i costumi li avete noleggiati al Verdi?”. Questi sono alcuni dei

commenti alla fine degli spettacoli. Qualcuno ci ha anche proposto di rifarlo al Teatro Rossetti (!!!).

Io ho sempre detto: “Siamo dilettanti, amatoriali, non professionisti, ma possiamo fare uno spettacolo PROFESSIONALE, con l'aiuto di Dio”: “Tutto posso in Colui che mi dà la forza” (Fil 4,13).

Sull'onda del successo, nel 2010 ho proposto al nuovo parroco, don Fabio Visintin (parroco attuale) di mettere in scena “Il Risorto – Oltre il dolore e la croce”, la storia terrena di Gesù, dall'entrata in Gerusalemme all'Ascensione.

Nel giugno del 2011 l'abbiamo rappresentato ed è venuto a vederci anche l'allora vescovo (ora emerito) mons. Giampaolo Crepaldi. Lui è rimasto così colpito da offrirci la possibilità di replicarlo in settembre come 4° incontro della Cattedra di S. Giusto, per tutta la Diocesi.

In seguito, non abbiamo avuto più la possibilità di mettere in scena altri spettacoli, a causa dei miei impegni personali nella Chiesa e per la mancanza di strutture/sale per fare le prove, ecc. Io ho sempre nel cassetto un'opera

da me scritta, ma impossibile da finire, visti i miei impegni. Però avevo notato in internet un bellissimo lavoro di una compagnia di Caltanissetta, “Eccomi, sono qui”. L'ho infilata nel mio cassetto e lì è rimasta per 10 anni. Lo scorso anno ho avuto il permesso, dal parroco di usare una sala dell'oratorio per effettuare le prove di un nuovo spettacolo. Subito l'ho proposto ai nostri parrocchiani: ho proiettato il filmato del musical originale per chi fosse interessato a partecipare, chiedendo alla fine l'adesione e per quali “mansioni”: cantanti, ballerini, scenografi, costumiste, ecc. In questo c'è stato sempre il desiderio di coinvolgere i giovani della nostra parrocchia e così è stato: più di 70 persone disponibili a iniziare questo cammino di preparazione, per dare alla luce lo spettacolo che per noi è EVANGELIZZAZIONE, portare la Parola di Dio alle persone, anche a quelle che non la conoscono. Per questo iniziamo sempre tutte le nostre prove pregando il Signore che ci dia lo Spirito Santo per avere comunione tra noi e zelo per annunciare il Vangelo.

I giovani si sono dati da fare tantissimo e hanno invitato anche i loro amici, cosicché nella Compagnia attualmente abbiamo anche tanti elementi provenienti dalle parrocchie di S. Giusto e di Santa Maria del Carmelo (Gretta).

Certo che c'è una bella differenza: nel 2008 avevo 50 anni, adesso ne farò 66 (e si sente). Inoltre, nel 2008 avevo 4 dei miei figli nella Compagnia, adesso ne ho solo 2, ma anche 18 nipoti! E così anche per gli altri giovani favolosi che hanno camminato con noi in questo tempo sono i figli di quelli dei primi 2 spettacoli.

Siamo arrivati a pochi giorni dal debutto, che sarà domenica 16/6 alle 17:00 al teatro Silvio Pellico di via Ananian, con una replica lunedì alle 20:00.

Il teatro è pieno in entrambe le date, ingresso gratuito su invito, affinché chi viene abbia assicurato il proprio posto. È gratuito perché chi evangelizza non si fa pagare, anzi, ci siamo autotassati per le spese, insieme a sponsor che ho cercato (perché le spese sono tante).

Arriviamo al punto. **Perché PANETTONE = MUSICAL?**

Io sono anche un panettiere/pasticcere, non professionista, ma professionale.

Ogni anno, nel tempo di Natale e di Pasqua preparo i dolci della tradizione e il panettone è sicuramente uno tra i più difficili da eseguire: ogni passo deve svolgersi nel modo migliore, perché i successivi riescano a dovere. Se un passo si fa male, i seguenti non riusciranno a dovere e si rischia di buttare via il tutto.

Allora, vediamo la similitudine.

1) SCELTA DELLA RICETTA PROFESSIONALE

Ho trovato questo musical con un significato importante da portare alla gente e l'ho proposto alle persone disponibili a impegnarsi per 9 mesi.

2) SCELTA DEGLI INGREDIENTI MIGLIORI

Abbiamo ascoltato i vari cantanti, provato i ballerini, il coro, scelto gli scenografi e le sarte. Abbiamo incluso nella Compagnia chiunque lo desiderasse, anche senza avere grandi capacità particolari, cercando di tirare fuori da ciascuno il meglio: tutti potevano fare parte del gruppo.

3) PRE-IMPASTO

Da ottobre a dicembre abbiamo provato in gruppi separati (cantanti, coro, ecc.), per mettere le basi al lavoro che poi avremmo fatto insieme.

4) PRIMA LIEVITAZIONE

La lievitazione per noi è ricevere forza dal Signore e, quindi, spazio al tempo di Natale, dove abbiamo sospeso le prove per vivere appieno questo tempo fino all'Epifania.

5) PRIMO IMPASTO

Da gennaio a marzo abbiamo iniziato a provare insieme. Spesso l'impasto è duro, ci sono difficoltà, sembra che non stia insieme, ma col tempo si forma il glutine che riunisce il tutto in un “unicum”.

6) SECONDA LIEVITAZIONE

Abbiamo avuto bisogno di un'ulteriore boccata d'ossigeno che ci viene dal Signore: la Pasqua. Anche qui abbiamo fatto una pausa per vivere in pienezza la più grande festa della cristianità.

7) ULTIMO IMPASTO E “PIRLATURA”

Da aprile abbiamo aggiunto l'uvetta e i canditi all'impasto, provando con i costumi e i microfoni: tutta un'altra cosa! E gira gira gira (pirlatura viene da “pirla” che significa “trottola”) a giugno l'impasto è pronto.

8) ULTIMA LIEVITAZIONE

È questa settimana che ci separa dall'ultima prova. Ognuno si prepara come può: chi ripete la sua parte da cantare o da recitare, chi prova nella sua cameretta le coreografie da solo/sola, chi si ritrova ancora come coro, chi come me prepara tutti gli schemi e la parte tecnica.

9) COTTURA

“Se hai fatto tutto bene e sbagli la cottura, puoi buttare via tutto!”

Noi abbiamo fatto tutto al meglio delle nostre capacità. Ora saliremo sul palcoscenico, il che è sempre un'emozione grandissima, soprattutto quando proveremo da soli sabato, guardando 360 poltrone vuote che saranno piene il giorno dopo. Ma se sbagliamo la colonna sonora, i microfoni (ne avremo 16 wireless in scena) e le luci, rischiamo di buttare via tutto.

Fare un musical o, meglio, un'opera teatrale musicale, un'opera rock com'è questo spettacolo, è come fare un panettone: ogni parte è fondamentale e funzionale a quella successiva; sono fondamentali i cantanti, il corpo di ballo e il coro, ma lo sono anche le comparse e tutti quelli che lavorano dietro le quinte.

Ci saranno degli errori, certamente, ma sappiamo che il messaggio che vogliamo dare resterà nel cuore di tutti quelli che verranno ad assistere agli spettacoli. E se Dio vorrà, lo replicheremo dopo l'estate.

ECCOMI, SONO QUI

Un'ultima cosa. Il senso di questo spettacolo.

L'opera che metteremo in scena, "Eccomi, sono qui", è la storia di Maria, della Mamma per eccellenza che diventa creatrice del Creatore. Per l'amore che ha per suo Figlio lei si espone al pericolo e fa tramite per farlo arrivare a noi.

Vedere il proprio figlio morto è una dura prova per una madre, ma anche qui lei ci insegna che i figli non sono nostro possesso, ma un dono di Dio: ognuno di loro ha una missione e sta ai genitori lasciarli liberi di metterla in pratica. Noi abbiamo fatto il massimo in questi nove mesi di preparazione: adesso il bambino deve nascere.

Cominciamo.

Mauro Ziani

Regista e coordinatore della Compagnia Koinonia BVG.



Un momento delle prove. Foto fornita da Mauro Ziani



Un momento delle prove di danza. Foto fornita da Mauro Ziani

Diocesi di Trieste: Dalle Parrocchie

La Parrocchia di San Giovanni in festa

In occasione della festa della Natività di San Giovanni Battista, ricorrente il 24 giugno, la comunità parrocchiale di San Giovanni Decollato in Trieste propone una serie di eventi di seguito illustrati.

Mercoledì 19 giugno, ore 18.00, in chiesa:

Tra fede e tradizione: catechesi per la comunità.

Una proposta di don Lorenzo Magarelli e Stefano Camber

Domenica 23 giugno, ore 9.00, in chiesa:

Santa Messa del giorno della Natività di San Giovanni Battista

Presiede mons. Marino Trevisini. Vicario Generale della Diocesi di Trieste

A seguire: Processione Eucaristica per le vie del rione

Ore 20.00. in oratorio: momento di festa

Ore 21.15, in oratorio: accensione e benedizione del Fuoco di San Giovanni



Chiesa di San Giovanni decollato – immagine dal sito della Diocesi di Trieste

Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Misericordia Domini quia non sumus consumpti!

Ancora una piccola perla preziosa tratta dai *Pensieri* del Beato don Francesco Bonifacio, scritti negli ultimi mesi della sua breve vita. Scritti semplici, ma frutto di profonda meditazione e di volontà decisa di arrivare alla vetta della santità, rimanendo però sempre con i piedi appoggiati alla realtà terrena, anche se lo sguardo era rivolto verso l'Alto.

Non a caso don Francesco unisce la sua crescita spirituale alla operosità, quasi a dire che la sua salvezza e la salvezza delle anime a lui affidate si realizza nella quotidianità del suo ministero. Che è un ministero normale, feriale, nulla di

eccezionale se non la fedeltà con la quale egli lo compie.

A questo proposito, è interessante notare quanto scrive qualche mese prima nel suo Diario: *«Il dovere lo si deve compiere sempre e in modo particolare anche se costa sacrificio. Spesse volte si abbandonano certi lavori più difficili per altri momenti. Non si deve! Bisogna affrontare il lavoro e condurlo a termine senza esitare»*.

Tutto questo, però, sempre collocato nella prospettiva della misericordia del Signore, alla quale don Francesco si affida in ogni momento della sua vita.

Mario Ravalico

Misericordia Domini quia non sumus consumpti!

E' per la misericordia di Dio se non siamo morti!

E' per bontà di Dio che sono ancora al mondo dopo aver tanto abusato della sua misericordia!

Quante volte, o Gesù, mi avete parlato per mezzo di grazie, ispirazioni, comunioni e purtroppo quante infedeltà nella mia vita!

Signore, datemi forza perché possa perseverare nel mio proposito di santità di vita nell'operosità a vantaggio delle anime. Gesù, non permettete che mi allontani più da Voi!

Carcere: Oltre le grate

L'identikit di Gesù Cristo

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

Si dice che "la curiosità è donna", beh, a dire il vero, non so se gli uomini siano meno curiosi delle donne.

Comunque io vi confesso che una grande curiosità ce l'ho: mi intriga e mi appassiona molto conoscere, dal punto di vista umano, com'era, anzi com'è Gesù di Nazareth, quali sono i tratti caratteristici della Sua personalità, qual è il Suo carattere, il Suo modo di fare, per usare un linguaggio moderno, vorrei sapere quali sono i Suoi "segni particolari".

Non lavorando di fantasia, ma attraverso quello che Lui ci ha rivelato di Sé Stesso, vorrei tentare di ricostruire il suo "identikit".

La prima delle caratteristiche, che senza ombra di dubbio vorrei affermare, è questa: Gesù è uno sposo bellissimo

Come faccio a saperlo? Semplice: l'ho visto! Dove? Ovunque! Quando guardo un cielo stellato, quando osservo rapita un fiore del campo o ne aspiro il delicato profumo, quando vedo la purezza negli occhi di un bambino, quando guardo il viso di una persona anziana solcato dalle rughe che le fatiche di una vita donata hanno scavato, quando vedo gesti di servizio disinteressato e di amore gratuito: io vedo Lui, non posso non vederlo e non ammirarne la Bellezza.

Gesù è un profondo psicologo.

Leggendo nelle pagine del Vangelo è evidente la capacità di Gesù di leggere nel cuore di chi gli sta davanti, di esortare, insegnare, incoraggiare, mettere in guardia, di entrare nelle pieghe dell'anima, facendosi raccontare i propri vissuti e dandone la chiave di lettura.

Gesù è un fine umorista.

È importante coltivare il senso dell'umorismo, esso ci aiuta a sdrammatizzare i conflitti e moderare le tensioni quotidiane e contribuisce molto a creare un clima disteso e armonico. Non è semplicemente questione di buon carattere, ma è anche conformità all'esperienza di quanto tutto sia tremendamente relativo all'infuori di

quell'Unico che è ineffabile e dinanzi al quale tutto risulta piccolo e limitato.

Carissimi, non finirei più di parlare di Gesù, ma per mancanza di spazio mi fermo qui, lasciando a voi il bel compito di indagare, con santa curiosità, su altre Sue peculiari caratteristiche che lo contraddistinguono.



Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

Parrocchia di
Sant'Antonio Taumaturgo
Trieste



DIOCESI DI TRIESTE



Fondazione
Migrantes

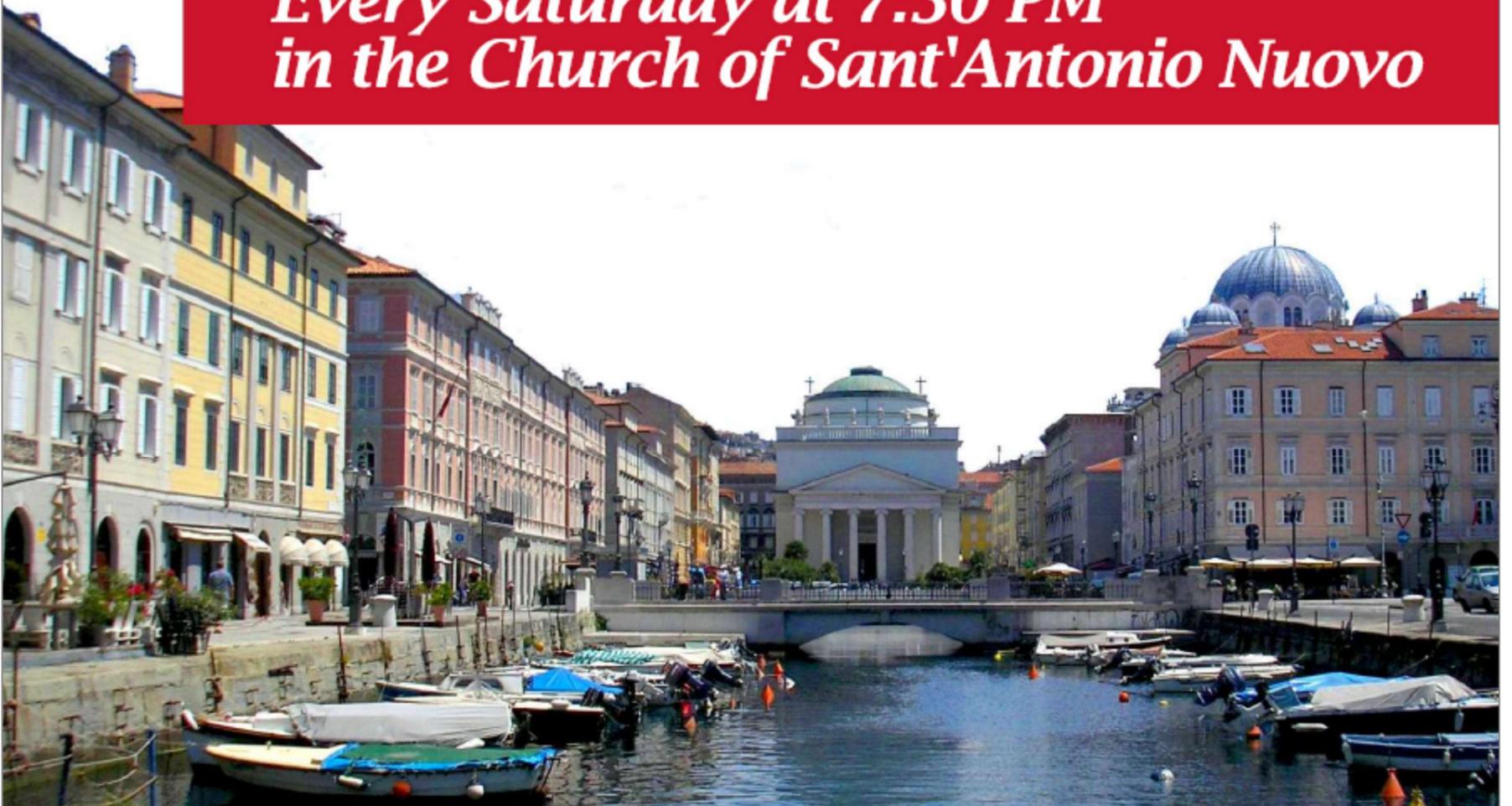
ORGANISMO PASTORALE DELLA C.E.I.
Commissione diocesana per le Migrazioni
"Beato Zeffirino Jiménez Malla" - Trieste

**for all
english
speaking
people
in Trieste**

**Holy
Mass**



*Every Saturday at 7:30 PM
in the Church of Sant'Antonio Nuovo*





MEDITAZIONI MUSICALI

gospel e testi sacri

VENERDI' 14 GIUGNO

MUSICHE A CURA DEL GRUPPO CORALE SOUL DIESIS



CHIESA NOSTRA
SIGNORA DI LOURDES

VIA MONTE MANGART 2/1
TRIESTE

INIZIO
ORE 20.30

Parrocchia Beata Vergine delle Grazie



Presenta

Eccomi, sono qui

Il musical su Maria

**Regia
Mauro Ziani**

di Francesco Daniele Miceli e Michele Albano
Musica: Corrado Sillitti

Teatro
Silvio Pellico

Via Ananian 5/2

INGRESSO GRATUITO
su invito

duemilaventiquattro

16 giugno ore 17:00

17 giugno ore 20:00





SANT'EGIDIO

in collaborazione con



Venerdì 21 giugno 2024 ore 19.30

**Chiesa di Sant'Antonio Vecchio,
piazzetta Santa Lucia 2, Trieste**



Veglia di preghiera

MORIRE DI SPERANZA

presieduta da S. E. mons. Enrico Trevisi

**in memoria di quanti hanno perso
la loro vita nei viaggi verso l'Europa**

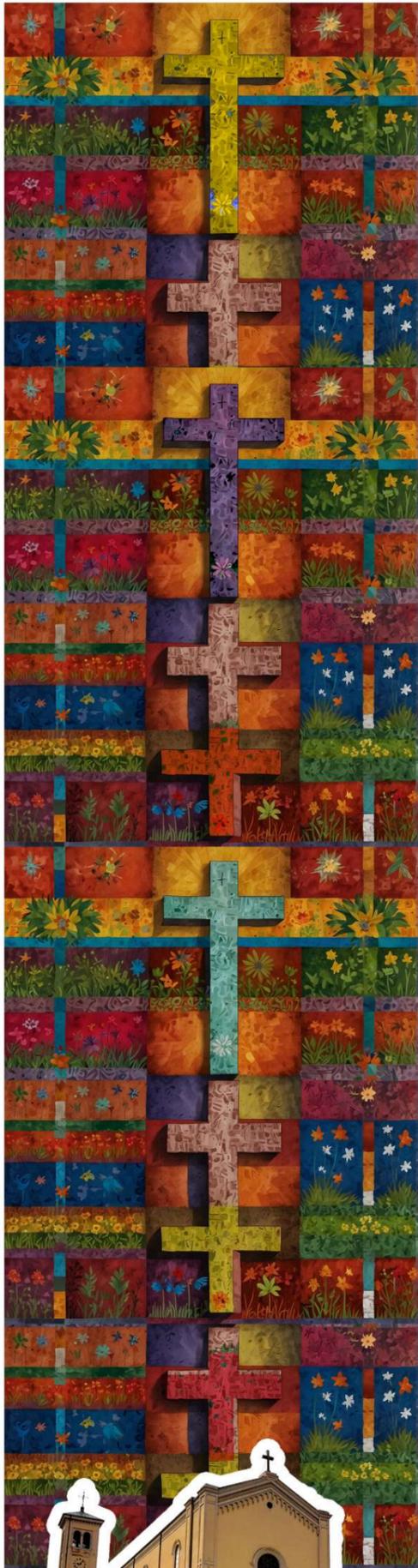


DIOCESI DI TRIESTE



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA C.E.I.
Commissione diocesana per le Migrazioni
"Beato Zeffirino Jiménez Malla" - Trieste



**“Unidos en la Alegría
de Cristo nuestro Señor”**

Santa misa

**para
todos
aquellos
que hablan
español
en Trieste**

**Domingo 18:30
23 de junio 2024
Iglesia San Giacomo -Trieste**



Chiara Corbella Petrillo

Testimonianza tenuta da
Padre Vito D'Amato,
padre spirituale
di Chiara

Veglia in preparazione alla visita di
Papa FRANCESCO

Sant'Antonio Nuovo (Trieste)
Domenica 30/06 - 20.30





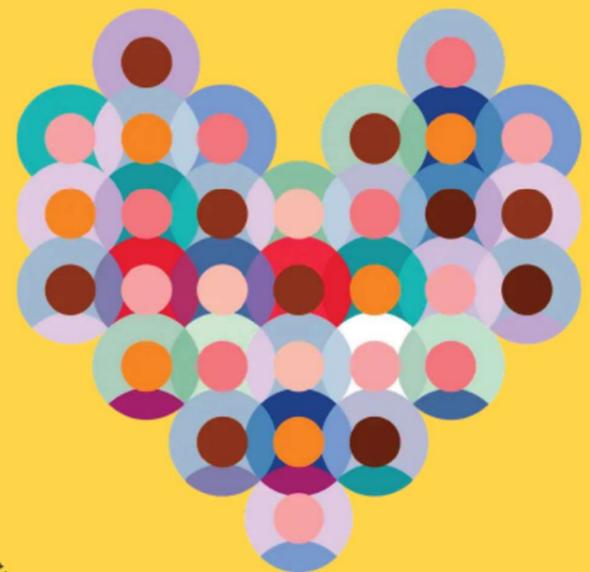
7 luglio 2024

**Santa Messa
piazza dell'Unità d'Italia
ore 10.30**

**AL
CUORE
DELLA
DEMOCRAZIA**

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

Partecipare tra storia e futuro





FESTIVAL DEI GIOVANI A

Medjugorje

DAL 31 LUGLIO AL 6 AGOSTO 2024

TU COSA ASPETTI? PARTI INSIEME A NOI!

QUOTA PARTECIPAZIONE: € 410
(pensione completa - 7 giorni e 6 notti)

Scan me



CHIEDI IL PROGRAMMA: Padre Salvatore Cannizzaro OFMConv.

+39 333 931 8920

frasalvatorecannizzaro@gmail.com

35. MLADIFEST MEĐUGORJE, 2024.



PROGRAMMA

Medjugorje, dal 1 al 6 agosto 2024

«Maria ha scelto la parte migliore...» (Lc 10,42)

GIOVEDÌ, 1. 8. 2024

18.00 Rosario
19.00 APERTURA DEL FESTIVAL, santa Messa
21.00 Adorazione eucaristica

VENERDÌ, 2. 8. 2024

06.00 Rosario sulla Collina delle apparizioni
intorno alla statua della Madonna

09.00 Preghiera, catechesi, testimonianze
12.00 Angelus

16.00 Testimonianze
18.00 Rosario
19.00 Santa Messa
20.30 Processione con la statua della
Madonna seguita dall'Adorazione
eucaristica

SABATO, 3. 8. 2024

09.00 Preghiera, catechesi, testimonianze
12.00 Angelus

16.00 Testimonianze
18.00 Rosario
19.00 Santa Messa
20.30 Meditazione con le candele
seguita dalla preghiera davanti alla
Croce

DOMENICA, 4. 8. 2024

Al mattino: sante Messe celebrate secondo i
gruppi linguistici

16.00 Testimonianze
18.00 Rosario
19.00 Santa Messa
20.30 Spettacolo della Comunità Cenacolo

LUNEDÌ, 5. 8. 2024

09.00 Preghiera, catechesi, testimonianze
12.00 Angelus

16.00 Testimonianze
18.00 Rosario
19.00 Santa Messa
20.30 Adorazione Eucaristica
INVIO ALLA MISSIONE

MARTEDÌ, 6. 8. 2024

Salita sul Križevac (in solitaria, non in gruppo)
05.00 Santa Messa sul Križevac

AVVISI

- Portare cuffie e radiolina con frequenza FM, Bibbia, ombrello.
- I gruppi che partecipano al Festival non devono programmare altre attività durante i giorni dell'incontro.
- Durante l'incontro dei giovani (eccetto la domenica) non saranno celebrate le Messe mattutine per i pellegrini. Tutti i pellegrini parteciperanno alla Messa serale con i giovani.
- Per l'intera durata del Festival è assicurata la traduzione simultanea nelle seguenti lingue: Hrvatski, English, Italiano, Deutsch, Français, Español, Portugues, Polski, Slovensky, Slovenski, Magyar, Română, Ruski, Ukrajinski, Český, Korean, Arabic, Chinese Mandarine, Chinese Cantonese.



Giubileo 2025

CALENDARIO GENERALE

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



Foto Vatican Media

GENNAIO 2025

24-26 Gennaio

Giubileo del Mondo della Comunicazione

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

16-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-30 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

24-25 Maggio

Giubileo dei Bambini

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

23-24 Giugno

Giubileo dei Seminaristi

25 Giugno

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti

28 Giugno

Giubileo delle Chiese Orientali

LUGLIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

5 Ottobre

Giubileo dei Migranti

8-9 Ottobre

Giubileo della Vita Consacrata

11-12 Ottobre

Giubileo della Spiritualità Mariana

18-19 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario

30 Ottobre - 2 Novembre

Giubileo del Mondo Educativo



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Corali

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti



VISITA IL SITO



SAGRA SANTA CATERINA

*in Via dei Mille
nell' area dei campi sportivi*

7-8-9 giugno
14-15-16 giugno

dalle **19** alle **23**

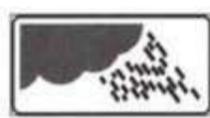
con TANTA MUSICA!

Programma:
-Venerdì 7 *Fabio Violin & Christian*
-Sabato 8 *Daniele Tavascia*
-Domenica 9 *Axel DJ*

...e tanto altro!



In caso di maltempo
la sagra si terrà al coperto
nel salone della parrocchia




*Con gioia
ti aspettiamo*

7 luglio 2024





**settimane
sociali**
DEI CATTOLICI IN ITALIA



50^a
EDIZIONE